

## STANDARD DI BUONA PRATICA

## UN CONTRIBUTO A UN PERCORSO ETICO

Massimo Gallione, presidente CNAPPC

La legge del cosiddetto Decreto sulle liberalizzazioni del 2006, anche degli onorari, ha affidato agli Ordini il positivo compito di definire e tutelare gli standard di qualità delle prestazioni professionali, a tutela del cittadino-consumatore. Tutto ciò a fronte della responsabilità deontologica che egli assume per essere il fiduciario della realizzazione del programma del proprio cliente, essendo capace di dare adeguate risposte tecniche professionali nell'ambito degli interessi pubblici generali e dello status dei luoghi in cui interviene.

Il manuale sui Protocolli prestazionali vuole essere anche un primo importante e concreto contributo del Consiglio Nazionale al quel percorso etico e formativo che la nostra professione deve rapidamente assumere per affrontare più concretamente e con modalità innovative la crisi economica e culturale del paese.

Eticamente è basilare che il professionista espliciti al cliente, con il massimo della chiarezza possibile, tutti gli atti che costituiranno la sua prestazione; tale comportamento, nella sua valenza responsabilmente semplificativa, deve proseguire per tutta la durata del rapporto professionale. Infatti gli standard prestazionali descritti, pur non avendo una diretta valenza deontologica, costituiscono nondimeno un utile riferimento per la definizione dei rapporti contrattuali tra le parti che la norma ritiene debbano essere sempre trasparenti e completi. Tali standard possono inoltre essere un altrettanto utile riferimento, sia per il professionista che per il cliente, per la costruzione di un ragionata tabella di costi ed onorari professionali che vorranno concordemente definire. La diffusione degli standard prestazionali trattati in questo manuale non potrà che portare anche ad una maggiore omogeneità di comportamenti professionali, con risvolti assolutamente positivi nei termini della qualità delle prestazioni generali offerte dai progettisti. In sostanza il cliente, tendenzialmente, sarà portato a valutare sempre di più la qualità progettuale piuttosto che il minor costo professionale possibile.

Con la pubblicazione di questo manuale inerente le attività di progettazione, direzione e collaudo delle nuove opere in ambito privato, il Consiglio Nazionale intende infatti dare il proprio contributo alla definizione di quelli che, per prassi, costume, scienza e disciplina corrente, vengono definiti come standard di buona pratica nell'espletamento di tali attività. La trattazione di questo importante tema è completata da un'ampia raccolta giurisprudenziale e un riepilogo della legislazione tecnica vigente. Con questa pubblicazione il Consiglio Nazionale apre una propria nuova collana editoriale dedicata alla professione.

## SONO STATI PUBBLICATI I PROTOCOLLI PRESTAZIONALI

## CHIAREZZA DEI RAPPORTI TRA ARCHITETTO E CLIENTE

Il completamento con successo di un programma di costruzione richiede una chiara comprensione delle richieste del committente, della natura delle prestazioni da fornire e delle responsabilità coinvolte. Per aiutare a raggiungere questa comprensione il CNAPPC ha predisposto la pubblicazione dei Protocolli prestazionali (scaricabili dal sito [www.awn.it](http://www.awn.it)).

È responsabilità dell'architetto consigliare e assistere il committente nelle fasi del programma di costruzione, coordinare il progetto e il processo di costruzione, tutelando il cliente e gli interessi generali coinvolti, e gestire correttamente il contratto con l'impresa costruttrice. Per parte sua, il committente deve fornire adeguate informazioni sul programma, sul luogo e sul budget dell'intervento e approvare le proposte dell'architetto. I lavori di maggiore qualità e successo procedono in un'atmosfera di reciproca sincerità, fiducia e buona volontà: definire obblighi, diritti e aspettative è fondamentale per creare queste premesse.

Committente e architetto discuteranno e approveranno pertanto il contenuto dell'incarico, analizzando le prestazioni richieste e necessarie, le condizioni e i criteri per quantificare gli onorari, nella consapevolezza che accordi verbali o convenzioni non chiari possono creare incertezze e incomprensioni che potrebbero sfociare in controversie, anche legali, dal risultato spesso incerto e comunque insoddisfacente. La conformità agli standard individuati dai Protocolli prestazionali, benché non abbiano diretta valenza deontologica, è indice di una corretta esecuzione

dell'incarico, anche per l'osservanza dei doveri richiamati dal codice deontologico.

L'etica della professione, anche per tutelare l'affidamento del cliente, chiede all'architetto di definire preliminarmente le prestazioni richieste o necessarie per conseguire gli obiettivi, la tempistica dell'esecuzione e i criteri di calcolo dell'onorario. Egli infatti è preparato a spiegare che la non adeguata rispondenza del servizio alle esigenze alla base del suo affidamento fiduciario può produrre conseguenze negative per tutti; che la qualità finale dell'opera non è solo soddisfazione delle esigenze di promotori e utilizzatori, ma anche un valore per la collettività; che il conseguimento di obiettivi di qualità finale dipende da una corretta programmazione, una completa e coerente progettazione, buoni esecutori e dal controllo sistematico e un'attenta direzione del processo di costruzione.

Per esemplificare, i Protocolli prestazionali definiscono diritti e obblighi delle parti contraenti per i mandati ad architetti. In particolare, individuano un elenco delle prestazioni più comuni, definendone le finalità all'interno del programma dell'intervento e del contratto di affidamento professionale. Definiscono criteri utili per perseguire la conformità fra il progetto e il quadro delle esigenze alla base del programma, nonché per individuare – prima della progettazione – finalità, vincoli e requisiti cui rispondere. I Protocolli, infine, pongono le basi per un'adeguata individuazione e remunerazione delle prestazioni del professionista.

Gianfranco Pizzolato, vicepresidente CNAPPC

## NO ALLA PROTEZIONE SPA

Il CNAPPC, per voce del presidente Massimo Gallione, ribadisce la ferma contrarietà al provvedimento che istituisce la Protezione civile spa. "Gli oltre 145mila architetti italiani sono convinti che la gestione emergenziale delle procedure debba essere riservata a eventi calamitosi con caratteristiche di urgenza, imprevedibilità e limitata durata. La diffusa adozione di tale prassi è un'evidente e non condivisibile anomalia, l'espropriazione delle procedure di pubblica evidenza non garantisce la trasparenza degli appalti e per identificare progettisti e realizzatori e la qualità delle opere. Chiediamo al Governo l'immediato ritiro del provvedimento – risposta sbagliata a un problema reale – e l'attivazione di un tavolo di confronto

### archiMarchetti



sulla semplificazione delle procedure per l'edilizia e i lavori pubblici. La crisi, che colpisce i professionisti della progettazione, va affrontata con provvedimenti strutturali per semplificare le procedure amministrative e risparmiare risorse".

PARLA GRAZIANO TRIPPA, PRESIDE DI ARCHITETTURA A FERRARA

## FORMIAMO ARCHITETTI EUROPEI MA SERVE UN NUOVO IMPEGNO

*A febbraio il viaggio di Focus tra le facoltà di architettura italiane fa tappa a Ferrara.*

Graziano Trippa è preside della Facoltà di Architettura dal 2000. Associato di Tecnologia dell'Architettura dal 1980, Ordinario dal 1987, insegna alla Facoltà ferrarese dall'anno della fondazione, il 1990. Dal 1991 al 2000 ha rappresentato l'Italia nel Comitato consultivo per la formazione in Architettura presso l'Unione Europea. Autore di numerose pubblicazioni, è stato responsabile scientifico di ricerche sull'innovazione tecnologica e l'evoluzione degli strumenti e delle metodologie di progettazione.

*Architetto Trippa, cosa è cambiato in questi anni a Ferrara dal punto di vista formativo, strutturale e umano? Soprattutto nello sforzo di porre il progetto sempre più al centro della formazione.*

La direttiva europea del 1986, che ha generato l'ordinamento dei primi anni Novanta, ha rivoluzionato il mondo delle scuole di architettura e ha cercato di risolverne il degrado introducendo i laboratori di progettazione, composti da 50 studenti e con due o tre materie di insegnamento. E con l'indicazione di un numero minimo di ore sia per l'insegnamento frontale – 4500 ore – sia per ognuna delle 11 aree formative del corso di laurea.

Le facoltà hanno dovuto fare i conti con una dotazione limitata di docenti ordinari e una forte presenza di professori a contratto, necessari per ricoprire le nuove cattedre previste dall'ordinamento. Questi docenti che provengono dalla professione sono una risorsa preziosa, ma in alcuni casi si è verificata un'instabilità nel governo della facoltà. Per quanto riguarda Ferrara la loro presenza ci ha dato senza dubbio più luci che ombre. Il ministero, però, ha indicato poi percentuali precise per la loro assunzione, le università quindi hanno ridotto l'accesso alla frequenza dei corsi non potendo

aumentare i docenti interni.

Mi aspetterei maggiore attenzione da parte degli Ordini professionali e del CNAPPC, per chiedere al ministero e al legislatore un sostegno. Perché la politica universitaria non è un mondo separato, qui ha le sue radici la dignità professionale che dà lustro alla categoria. Per concludere, posso affermare che nel tempo sono cambiati molto anche gli studenti: arrivano dai licei meno formati rispetto agli anni precedenti e spesso manifestano un'accentuata pretesa che tutto sia loro dovuto.

*La Facoltà è in linea con gli standard europei?*

Qualsiasi nuovo ordinamento deve essere valutato sia a Roma che a Bruxelles, quindi dal punto di vista burocratico siamo sicuramente allineati. E nel merito della formazione riscontro che tra i nostri studenti che partecipano ai progetti Erasmus molti tornano con la consapevolezza di potere competere con i loro colleghi europei.

*Come coinvolgere studenti e docenti sui temi dell'inserimento lavorativo? Quanto incide la crisi sul passaggio dalla formazione al lavoro?*

La direttiva comunitaria prevede che l'insegnamento sia ripartito fra aspetti teorici e pratici, un'indicazione che abbiamo sempre cercato di applicare. Per fare un esempio personale, nel mio laboratorio faccio svolgere attività manuali come costruire un muro con calce, mattoni e cazzuola. Nella nostra facoltà lo studente entra in un percorso molto organizzato, con il rischio, accompagnandoli troppo, di "cullarli" eccessivamente. A volte qualcuno mi ha fatto notare che forse non formiamo dei navigatori del futuro, ma l'esperienza mi insegna che quando entrano nel mondo del lavoro hanno molta voglia di cimentarsi con la professione.

**Rossana Certini**

*La versione integrale dell'intervista si trova sul sito del CNAPPC al link [www.avn.it](http://www.avn.it)*

## DA AWN E CRESME IL BOLLETTINO BANDI

Dall'accordo con il Cresme e il portale Edibox è nata la newsletter settimanale, in formato html, "Bollettino bandi CNAPPC-Edibox", che fornisce informazioni su gare e risultati e viene inviato gratuitamente agli iscritti dotati di casella di posta elettronica ordinaria @archiworld.it - @awn.it.

Sul sito Edibox si effettua l'iscrizione gratuita per consultare la banca dati di appalti di progettazione per

servizi strumentali all'architettura, ingegneria, urbanistica, paesaggistica, servizi di consulenza scientifica e tecnica e servizi di sperimentazione tecnica e analitica. È possibile selezionare e scaricare le gare e le schede, richiedere i testi integrali, inserire una scheda personalizzata gratuita nell'area progettisti della sezione aziende. Tutte le informazioni sulla home page del sito [www.awn.it](http://www.awn.it).

### CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI

**Presidente** Massimo Gallione **Vice Presidente** Vicario Simone Cola, **Vice Presidenti** Luigi Cotzia, Nevio Parmeggiani, Gianfranco Pizzoloto, **Segretario** Luigi Marziano Mirizzi, **Tesoriere** Giuseppe Antonio Zizzi, **Consiglieri** Matteo Capuani, Pasquale Felicetti, Miranda Ferrara, Leopoldo Freyrie, Paolo Pisciotta, Domenico Podestà, Pietro Ranucci, Marco Belloni

### ARCHIWORLD FOCUS

**Direttore Responsabile** Massimo Gallione **Direttore Editoriale** Simone Cola **Redazione** Rossana Certini, Pierluigi Mutti (caporedattore), Flavia Vacchero **Con il contributo di** Giorgio Marchetti **Progetto grafico** Mario Piazza - studio 46xy

**Direzione e redazione** CNAPPC, via Santa Maria dell'Anima, 10 - 00186 Roma Tel. 06 6889901 Fax 06 6879520 <http://www.avn.it>

Di questo numero sono state inviate copie agli oltre 50.000 possessori di casella di posta elettronica: @archiworld.it @awn.it

COSTRUIRE UN NUOVO SISTEMA

## IL GIUSTO COMPENSO

Se siamo convinti che il sistema dei compensi ottenuti attraverso tariffe precostituite, a percentuale sugli importi lavori o altri parametri non possa essere esaustivo del rapporto cliente-architetto, dobbiamo prenderne in considerazione uno nuovo, affidabile, verificabile e realistico.

Un sistema che faccia riferimento ai costi reali dei mezzi utilizzati e dello studio, al costo temporale della prestazione, un sistema difficilmente confutabile in quanto basato su dati trasparenti e verificabili.

Non possiamo dubitare che il legislatore del 1949, nella stesura della tariffa, tenesse conto dei costi reali della prestazione, ma è trascorso più di mezzo secolo e il modo di fare professione è cambiato in modo radicale.

Non sono poche le difficoltà nell'intraprendere un sistema innovativo, ma dobbiamo provarci se vogliamo modernizzare la professione dell'architetto e tenere il passo dell'Europa. I vantaggi sono evidenti: i costi effettivi del tempo impiegato, dell'organizzazione dello studio e della formazione permanente, i costi vivi, i gradi di difficoltà delle tipologie costruttive daranno credibilità al lavoro e consapevolezza professionale. Se dovesse mancare il riconoscimento del momento creativo, non misurabile in ore, non mancherà il rimedio come già fu fatto con il D.M. 4/4/2001.

Il Consiglio Nazionale ha pubblicato i Protocolli prestazionali e i riferimenti tariffari alle prestazioni che oggi rispecchiano le normative vigenti, ma molte prestazioni nuove non hanno richiamo nelle tariffe, ancorché di riferimento, se non la discrezionalità. Un vuoto da rimediare e i costi saranno di aiuto. Il Consiglio Nazionale ha deliberato di dare inizio all'indagine sui costi delle prestazioni. Siamo consci dei tempi lunghi dell'operazione, ma siamo certi che i risultati saranno utili, per un nuovo sistema tariffario e per un rapporto più trasparente con la committenza.

Tre sono i principi informatori della iniziativa: il ricorso a sistemi informatici, la garanzia della esternalizzazione delle operazioni di banca dati e la loro valutazione, il rigoroso anonimato per chi partecipa.

Si possono prevedere quattro fasi. Una (già avviata) di costruzione del portale informatico per la messa in rete di domande inerenti a tipologie costruttive, prestazioni, dati sulla professione. Una seconda fase per il recepimento dei dati, una terza per la loro valutazione con soggetti di garanzia esterni, una quarta fase dedicata alla pubblicazione di un prontuario dei risultati.

Il successo dell'iniziativa dipende da una larga partecipazione della categoria attraverso gli Ordini Provinciali e il coinvolgimento degli studi professionali. Maggiori saranno i dati espressi, maggiore sarà la loro testimonianza di veridicità della condizione professionale e più giusto sarà il compenso delle prestazioni.

*Nevio Parmeggiani e Domenico Podestà vicepresidente e consigliere CNAPPC*